

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**

**VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE
ISTITUZIONALE E GENERALE
DEL 02 OTTOBRE 2017**

Il giorno 2 ottobre 2017 alle ore 9.00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Istituzionale e del Tavolo di Concertazione Generale in seduta congiunta per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Piano regionale qualità dell'aria ambiente (PRQA);
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

GIULIA DEIDDA	ANCI
DANIELE CARUSO	ANCI
RICCARDO SABATINI	CNA
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
ALESSANDRA GALLO	CONFINDUSTRIA TOSCANA
SIMONE PORZIO	CGIL
MARCO FAILONI	CIA
PIETRO BERNA	COMMISSIONE REG. SOGGETTI PROFESSIONALI
RITA LUPI	CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

Presiede Federica Fratoni Assessore alla ambiente e difesa del suolo

ASSESSORE FEDERICA FRATONI

Introduce l'argomento indicando che il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente, è un atto di pianificazione strategico con il quale la Regione, in attuazione delle strategie e degli indirizzi definiti nel Programma regionale di sviluppo e in accordo con il Piano ambientale ed energetico regionale, persegue una strategia regionale integrata per la tutela della qualità dell'aria ambiente e per la riduzione dell'emissione di gas clima alteranti con riferimento alla zonizzazione e classificazione del territorio, alla valutazione della qualità dell'aria. Dopo aver evidenziato che il piano si configura al tempo stesso come adempimento di obblighi normativi (previsti dall' art. 9 del decreto legislativo n. 155/2010) come piano intersettoriale (articolo 10 della legge 1/2015), atto di governo del territorio (articolo 10 della legge 65/2014) indica che esso definisce il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria ambiente alle sorgenti di emissione e stabilisce obiettivi generali, finalità e detti indirizzi per l'individuazione e l'attuazione delle azioni e misure per il risanamento o il miglioramento, ovvero il mantenimento della qualità dell'aria ambiente che si rendono necessari nel territorio regionale. Segnala che obiettivo principale del PRQA è quello di ridurre a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite e ridurre la percentuale per l'esposizione a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono. In Toscana, i superamenti del valore limite sono riferiti solo ad alcune zone (aree di superamento) e riguardano solo il materiale particolato

fine PM10 relativamente alla sola media giornaliera ed al biossido di azoto NO2 relativamente alla sola media annuale. Prima di aprire il dibattito sottolinea che i contenuti del piano si integrano con le linee guida per la predisposizione dei piani di azione comunale adottati con delibera di Giunta n. 814 /2016, che i comuni ricadenti nelle aree di superamento dove si registrano superamenti rispetto ai livelli dei valori limite fissati dalla normativa sono tenuti ad adottare.

FURIO FORNI FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Dopo aver premesso che questo Piano è cornice degli interventi comunali PAC e presenta una serie di azioni proprie. Con esso si opera un'importante pianificazione trasversale, si valorizzano gli altri piani che hanno impatto con l'aria. Nel passare alla descrizione del quadro conoscitivo del piano, con l'ausilio di alcune slide, sottolinea che pur e se la situazione è molto migliorata rispetto al passato, persistono ancora oggi in Toscana delle aree con superamenti del valore limite per l'inquinante materiale particolato fine PM10 ,nelle aree di fondovalle (fino ad una quota di 200 metri) della piana Lucchese e Valdinevole e nella piana di Prato-Pistoia. Per l'inquinante biossido di azoto NO2 invece i superamenti si registrano lungo le principali arterie di comunicazione dell'agglomerato di Firenze. Aggiunge che si è consapevoli che anche la combustione di biomasse rappresenta una rilevante fonte di inquinamento e per avere elementi conoscitivi affidabili e scientificamente rigorosi sulla distribuzione spaziale del livello di concentrazione del PM10, nonché sulla composizione e l'origine del particolato, la Regione Toscana ha promosso il progetto "Patos" (particolato atmosferico in Toscana) al quale collaborano alcuni soggetti tra cui le Università di Firenze e Pisa.

Elenca quindi i quattro obiettivi generali del PRQA, che sono i seguenti:

- 1) portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di biossido di azoto NO2 e materiale particolato fine PM10 entro il 2020;
- 2) ridurre la percentuale della popolazione esposta a livelli di ozono superiori al valore obiettivo;
- 3) mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite aggiornare il quadro conoscitivo;
- 4) aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni.

Segnala poi in maniera dettagliata le azioni di piano che interessano i seguenti settori: mobilità, urbanistica, agricoltura, rifiuti, industria, energia, nonché gli interventi diretti al miglioramento del quadro conoscitivo. Fa presente inoltre che come previsto dalla normativa regionale di riferimento, i comuni tenuti all'approvazione dei PAC devono adeguare agli interventi previsti, i regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità (PUM) e i piani urbani del traffico (PUT), e ove previsti, i piani degli orari .

Riguardo alla tempistica di approvazione del Piano indica che esso verrà presentato domani in quarta commissione consiliare e dovrà poi essere sottoposto all'approvazione della Giunta, (probabilmente per fine ottobre) ed essere quindi inviato al Consiglio regionale per seguire il suo iter. Confida che si possa giungere alla sua approvazione nei primi mesi del nuovo anno, mentre prima della presentazione del piano in Giunta segnala che potranno ancora pervenire eventuali osservazioni.

VINCENZA GIANCRISTIANO

FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Indica che la Regione Toscana in base al decreto legislativo n.152/2006, che prevede l'approvazione di piani della qualità dell'aria regionali, può introdurre dei limiti emissivi più restrittivi, senza ricorrere ad un intervento legislativo. Aggiunge che il PRQA è un atto di governo del territorio che prevede un iter abbastanza semplificato rispetto agli atti di governo. Il piano verrà approvato con delibera del Consiglio Regionale, ma senza seguire l'iter classico della approvazione intermedia in Consiglio Regionale, in quanto esso non contiene previsioni localizzative, limitandosi ad assorbire i contenuti localizzativi già previsti in altri piani. Evidenzia che in base alle previsioni contenute nell' art. 272 del decreto legislativo n. 152/2006, il piano contiene un allegato le cui eventuali successive modifiche saranno approvate con delibera di Giunta previo parere della Commissione consiliare competente.

ALESSANDRA GALLO CONFINDUSTRIA TOSCANA

Sottolinea che Confindustria presta molto interesse a questo piano, soprattutto alla luce degli impatti che esso potrà avere sul sistema produttivo. Considerato che il piano presenta delle parti tecniche che sono abbastanza complesse, si riserva a breve termine di inviare delle osservazioni specifiche. Ritiene positiva l'indicazione formulata da chi l'ha preceduta, che nel caso si presentasse l'esigenza di apportare modifiche semplici dell'allegato, esse dovrebbero poter essere fatte senza rimettere in discussione l'intero piano e ricorrendo ad una deliberazione di Giunta.

RICCARDO SABATINI CNA

Dalla esposizione rileva che per quanto riguarda l'autorizzazione degli impianti industriali, è emerso che si interviene sulle autorizzazioni sottoposte ad autorizzazione unica ambientale (A.U.A) desidera conoscere se anche sulle autorizzazioni generali e' in corso o meno una revisione .

Osserva che da quando le competenze sono passate dalle province alla Regione Toscana ci sono una serie di casistiche e di problematiche che mostrano come sta diventando molto labile il confine tra l'autorizzazione in via generale e l'autorizzazione unica ambientale (Aua). Se la Regione ha competenza chiede di valutare l'opportunità di intervenire sulle autorizzazioni in via generale, tenendo conto che per via dell'evoluzione tecnologica del sistema produttivo , alcuni valori di emissione sono oggi sicuramente molto più bassi di quelli di legge. Basti pensare ad esempio che la cabina di verniciatura di carrozzeria che operava 20 anni fa non e' più quella di oggi. Sintomatico, ma gli esempi a suo dire potrebbero moltiplicarsi, l'esempio di un marmista, che dovrebbe sottoporsi ad autorizzazione unica ambientale, perché realizzando lapidi cimiteriali usa dei mastici, mastici che si trovano nei limiti autorizzazioni generali delle pelletterie, ma non in quello dei marmisti.

Osserva che riportare al livello regionale la competenza, in parallelo al fatto positivo della omogeneità di intervento, ha creato difficoltà perché molte attività di imprese di piccole e medie dimensioni vengono a trovarsi in una zona di "confine" e sono indotte a ricorrere all'Aua.

FURIO FORNI FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Risponde a Sabatini indicando che rispetto alle autorizzazioni generali la Regione Toscana non ha normato ma ha deciso di utilizzare quelle dello Stato, che sono state emesse alcuni anni fa. Presso il Ministero dell'Ambiente sono in corso delle proposte di modifica che

riguardano però solo le autorizzazioni uniche ambientali. Rispetto a queste ultime la Regione Toscana ha seguito i recenti sviluppi di come si sta evolvendo la normativa a livello nazionale, dal momento che i piani di qualità dell'aria sono l'unico strumento che permette alla Regione di prevedere delle modifiche e stabilire i valori limite di emissione. L'autorizzazione in Aua può essere infatti rivista solo all'interno di un piano della qualità dell'aria. Per quanto riguarda le autorizzazioni generali la Regione Toscana ha scelto per il momento di non intervenire, pur se da un punto normativo esistono degli spazi di intervento, a condizione che si rispetti il vincolo che non devono esserci valori limite più ampi rispetto a quello dettati dal Ministero dell'ambiente. La richiesta di intervento formulata da Cna sarà comunque riportata ed oggetto di valutazione da parte dell'Assessorato.

ANDREA SBANDATI CONFSERVIZI CISPEL

Considerata la complessità dei documenti che impattano su vari settori fa presente che Confservizi Cispel dopo aver condotto un approfondimento con le aziende associate invierà un documento di osservazioni scritte. Il tema dell'inquinamento e qualità dell'aria è una priorità ambientale principale perché come mostrano gli studi internazionali ed i dati sanitari disponibili la situazione è assai critica per non dire drammatica, in Toscana così come a livello mondiale. Rispetto alla gravità dell'inquinamento dell'aria, anche in termini di comunicazione, non vengono evidenziate le priorità degli interventi che si vogliono mettere in campo, tantomeno in forma tra loro collegata, come sarebbe necessario. Ritiene che pur senza lanciare messaggi in termini allarmistici, sarebbe giusto fare percepire all'opinione pubblica che nei paesi occidentali il problema ambientale principale è l'inquinamento atmosferico, sia nella versione cambiamento climatico e quindi nei suoi effetti alteranti, che per quanto riguarda gli impatti locali di inquinamento. Da questo punto di vista considera opportuno che la Regione Toscana facendo riferimento anche a studi di impatto sanitario, dichiarati nel Piano in modo esplicito questa situazione di emergenza, che specie in alcune realtà territoriali risulta francamente inaccettabile.

Accanto a questa osservazione di carattere generale formula quindi dei rilievi specifici che riguardano i settori di specifico interesse per Confservizi Cispel indicando in sintesi:
interventi sulla mobilità

Registra che il Piano fa riferimento e produce numerose azioni sulla mobilità, perché l'inquinamento da mobilità, costituisce una delle voci più importanti. Si dice sorpreso che in questo ambito di fronte alla gravità della situazione non venga esplicitato con abbastanza chiarezza quale sia l'obiettivo perseguito, che a suo avviso dovrebbe essere quello di scoraggiare l'utilizzo del veicolo privato, abbattendo drasticamente il valore attuale di mobilità con mezzo privato che è intorno all'83% per spostarlo su quote di mobilità pubblica. Il Piano dovrebbe indicare dove si vuole giungere tra qualche anno nel rapporto tra mobilità privata e pubblica. I temi di gestione della mobilità, stanno producendo dei risultati in molte città del mondo e sono oggetto di analisi e di studio anche in Toscana, in particolare nella Città metropolitana di Firenze ed a Pisa. Da qui la proposta di introdurre e/o di meglio sostenere alcune misure innovative che si stanno affermando: dai sistemi traccianti il transito dei veicoli riguardo una rotta precedentemente definita (Avm) ai ticket elettronici, dalla mobilità dolce ed elettrica alle sale di controllo (control room) nelle aree urbane.

Segnala in particolare che una buona sala di controllo contro il traffico produce un abbassamento delle emissioni complessive, valendosi di meccanismi di controllo semaforico

nonché della comunicazione pubblica sui sistemi di blocco. Tra gli obiettivi da perseguire che costituiscono una parte importante del Piano e che dovrebbero essere resi ancora più forti evidenzia l'esigenza di incrementare il traffico limitato e le corsie preferenziali.

interventi sui rifiuti

Raccomanda preliminarmente di mantenere fermo l'impianto lessicale di quella parte di testo che preannuncia l'integrazione dell'impianto di riscaldamento refrigerazione aeroporto con il sistema di riscaldamento e raffreddamento dell'inceneritore. Per non ingenerare malintesi è opportuno non mettere in discussione la realizzazione dell'impianto, per quanto come è noto vi sia un contenzioso in corso.

La circostanza che attualmente non vi sia un aggiornamento del piano dei rifiuti impedisce di fare una verifica sulle voci principali che impattano dal punto di vista emissivo cioè l'utilizzo delle discariche e degli inceneritori. Ricorda che l'impatto emissivo grosso deriva dalla gestione degli impianti di discarica, per cui ritiene importante che nel PRQA venga lasciata aperta una finestra dedicata all'aggiornamento dei contenuti, nel momento in cui verrà aggiornato il Piano regionale dei rifiuti. Crede inoltre che sia opportuno ragionare sulla sostituzione /conversione delle flotte di raccolta nei prossimi anni e fare riferimento dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico al tema interessante del biometano, in merito al quale propone di prevedere di fare specifici accordi volontari con le imprese operanti nel settore rifiuti.

interventi sulla energia

Rileva che manca il riferimento alle gare del gas ed alle possibili conseguenze che esse avranno in termini di estensione della rete che ricorda in Toscana non e' molto grande, essendovi ancora alcune nicchie territoriali che non sono coperte e che potrebbero essere appunto oggetto in caso di gara, di estensione di rete. Pertanto, pur considerando che la Regione Toscana non ha competenze in materia di gare, se non in termini di poteri sostitutivi, ritiene che sarebbe opportuno utilizzare le gare per incrementare la distribuzione delle quote di distribuzione di gas nel territorio toscano. Aggiunge inoltre che potrebbe essere interessante fare riferimento in un apposito capitolo alle attività impostate dal gestore idrico Gaia finalizzate al recupero di efficienza nel settore idrico, trattandosi di un grande consumatore di energia.

Conclude facendo richiesta di un incontro sull' allegato tecnico, insieme ai colleghi delle associazioni più coinvolte, in modo da approfondire alcuni elementi in materia di autorizzazione unica ambientale (Aua) nonché il tema degli odori, per il quale prima di affrontarlo si sta preventivamente attendendo le indicazioni ministeriali.

FURIO FORNI FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Riguardo la questione sugli odori evidenzia che a livello nazionale si cerca di superare la situazione esistente che fa registrare l'inesistenza di disciplina normativa, attualmente il problema degli odori è oggetto di analisi solo in sede di Conferenze dei servizi.

Per venire incontro ad una esigenza che si è posta sia sul versante sanitario (Asl) che industriale, si vuole assegnare la competenza di normare alle regioni, ed in caso ciò si verificasse la posizione della Regione Toscana sarebbe quella di effettuare un aggiornamento dell' allegato tecnico del PQRA, con delibera di Giunta, sentita la quarta Commissione consiliare. Su questo modo di procedere rileva che esiste un accordo con il Consiglio Regionale in quanto non e' pensabile che tutte le volte che c'e' da cambiare una virgola sull'allegato tecnico si debba rifare tutto l'iter del Piano. L'eventuale aggiornamento

dell'allegato tecnico verrà comunque sottoposto a dei tavoli di concertazione in modo da pervenire ad una soluzione condivisa.

Sulla questione della comunicazione, sono usciti recentemente i risultati di un'indagine epidemiologia proposta dall'ex Ministro dell'ambiente Ronchi che indica che in Italia c'è un eccesso di mortalità annuale, circa 1500 persone per milione di abitante, che è più ampia rispetto a quella dell'Europa. Occorre considerare che rispetto ai paesi europei in Italia abbiamo una meteorologia che aiuta molto le emissioni inquinanti specie in alcune zone d'Italia, come la valle Padana. Anche in Toscana si registrano dei valori di inquinamento elevati ed un eccesso di mortalità, tra le 1500 e le 2000 unità di persone all'anno, dovute all'inquinamento atmosferico. Si tratta di morti silenziose, che occorre combattere ricorrendo anche a tanta informazione ambientale. Evidenzia comunque che nel complesso la situazione in Toscana è buona, ci sono delle aree di criticità, che vanno migliorate, ma fortunatamente non ci troviamo nella situazione della pianura padana.

RICCARDO SABATINI CNA

Rileva che nel Piano sono riportati i dati del traffico di viale Gramsci a Firenze, dove in presenza di un traffico veicolare incredibile si registra un dato molto sorprendente e cioè che le biomasse sono uguali ai valori delle polveri. Ora se effettivamente le biomasse sono un elemento di grande rilevanza per l'inquinamento atmosferico gli sembra veramente curioso che nel Piano non si preveda nulla per intervenire sugli impianti esistenti di biomasse in parallelo al divieto di costruire nuovi impianti. Ipotizza che se per gli impianti esistenti nulla si prevede ciò è dovuto al fatto che è tecnicamente impossibile intervenire. Se così non fosse crede che quei fondi che sono stati previsti per sostituire gli impianti con pompe di calore potrebbero essere destinati anche a chi interviene in una civile abitazione, con strumenti di abbattimento degli inquinanti.

MARCO FAILONI CIA

Assume anch'egli come paradigmatico, il dato dell'inquinamento di viale Gramsci a Firenze ed immagina secondo buonsenso che dentro questo dato possano esservi diversi elementi, tra cui le pizzerie a legna, che in tale zona sono presenti a decine, probabilmente molto di più dei caminetti.

Nel Piano andrebbero differenziate le emissioni e evitare di mettere in un unico "calderone" il combustibile a legna, le stufe a pellet, elementi che presentano valori emissivi assai distanti tra di loro. Sostiene che andrebbe evitato di porre un divieto assoluto ed incondizionato a prescindere dalla qualità degli impianti, la valutazione dovrebbe essere globale, proprio perché vi è un elemento di qualità delle emissioni che non si deve affatto trascurare. Basti pensare ad esempio che i residui carboniosi delle emissioni del metano sono diversi dalla qualità delle emissioni di una stufa a pellet. Ritiene che il divieto assoluto ed incondizionato posto anche solo per i nuovi impianti e per le aree di superamento, sia eccessivo, perché contrasta un po' con l'impostazione di tutto il Piano e non entra in una diversificazione ed anche in una valorizzazione della tecnologia rivolta alla riduzione delle emissioni. Anche rispetto agli impianti di riscaldamento occorre a suo avviso entrare nella logica che sostiene tutto il Piano e cioè di incentivare e spingere verso la qualità degli impianti e di valutarne complessivamente il loro livello di efficienza. Sul punto fa riserva di inviare una nota di osservazioni.

Sulla questione posta da Sabatini relativa agli impianti di biomasse esistenti indica che la Regione Toscana ha fatto delle sperimentazioni ma i risultati sono stati negativi, nel senso che nell'ambito di un progetto europeo che si chiama Airuse, è stata verificata la possibilità di mettere degli elettrofiltri ai camini di casa, vale a dire dei sistemi di abbattimento sugli impianti domestici. Il risultato è stato negativo, perché questi sistemi di abbattimento sono troppo complessi per un impianto domestico, non funzionano, richiedono troppa manutenzione, invece applicati ad un impianto di tipo industriale, questi stessi sistemi vanno più che bene. Con la conseguenza che un impianto che brucia biomasse, può abbattere in modo significativo, le emissioni di particolato ed anche produrre energia elettrica senza incidere in modo drammatico sulla qualità dell'aria. Sottolinea quindi che agire sugli impianti esistenti non ha senso, non ci sono delle soluzioni che si possono mettere in campo per ridurre le emissioni se non quella di spengerli. Evidenzia che per accompagnare le famiglie, in questo tentativo di dismissione si è previsto di mettere a disposizione un milione di euro per il fondo di garanzia. Aggiunge che la pompa di calore è più conveniente rispetto al metano ed alla legna acquistata ed è l'unico sistema per fare sia freddo che caldo negli edifici a costi molto ridotti. Tra l'altro la pompa di calore potrebbe essere fatta asservire da un pannello fotovoltaico per produrre gratuitamente energia elettrica.

Sulle osservazioni di Failoni, evidenzia che è vero che la stufa a pellet inquina molto meno rispetto al caminetto, però c'è una differenza abissale tra l'emissione inquinante del pellet rispetto al metano o meglio ancora se il confronto avviene con la pompa di calore. Osserva che la misura del divieto che si è introdotta può sembrare probabilmente un po' draconiana, ma è posta in un contesto in cui il cittadino può comunque scegliere tra diverse fonti energetiche convenienti o equivalenti rispetto al pellet (metano, pompa di calore). Sulla qualità delle emissioni indica che si è osservato nell'ambito del progetto Patos che il particolato non è tutto uguale. I residui carboniosi, in particolare quelli dei veicoli diesel, come massa contribuiscono meno per quanto riguarda il particolato, ma come qualità invece no. Di conseguenza è importante cercare di ridurre l'emissione dei diesel.

Sottolinea poi che rispetto all'inquinamento da mobilità occorre sicuramente scoraggiare l'utilizzo delle macchine private. In questa prospettiva trova la proposta di ricorrere al "control room" un'ottima indicazione.

Riguardo alle osservazioni di Sbandati per quanto concerne gli interventi sui rifiuti, indica che quando si vanno a fare le valutazioni di impatto, le discariche così come soprattutto gli inceneritori, sono impianti che vengono valutati per quanto riguarda le emissioni.

Nell'ambito del Piano si sono mutuati tutti quegli interventi degli altri piani in particolare quello dei rifiuti, tesi a contenere o ridurre per quanto possibile, l'utilizzo dell'abbruciamento sfalci. Segnala che la programmazione regionale dei rifiuti, viene in particolare considerata allorquando nell'ambito dell'inventario regionale delle emissioni si provvede a stimare ed in seguito a valutare le emissioni derivanti da tutti i settori. Evidenzia che per quanto riguarda l'aggiornamento delle flotte decompattatrici, esse rientrano in tutte quelle azioni previste nell'ambito dei Piani di azione comunali e verranno cofinanziate dalla Regione Toscana.

Sul biometano invece esprime qualche perplessità. In particolare ritiene che l'idea di individuare delle risorse per incentivare l'uso del biometano, rispetto alla programmazione precedente non abbia più tanto senso, perché per quanto riguarda gli ossidi di azoto, andare

a metano o a benzina o a diesel e' uguale. Gli sembra sicuramente preferibile invece individuare risorse per cercare di far utilizzare il meno possibile la macchina privata.

SIMONE PORZIO

CGIL

Nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto, evidenzia come l'inquinamento atmosferico sia stato la cenerentola delle priorità in ordine alla tutela ambientale e della salute e di conseguenza crede sia positivo con questo Piano cercare di colmare in qualche modo il ritardo di percezione della rilevanza del tema dell'inquinamento atmosferico. Colmare il ritardo lo considera importante, soprattutto, dal punto di vista della diffusione delle conoscenze che sono maturate in questi anni, e che fanno capire che ciò che fino a qualche anno fa era considerato magari una buona pratica sotto il profilo della buona qualità dell'aria ora non lo è più in quanto la tecnologia e le conoscenze cambiano repentinamente. Un esempio concreto nel territorio toscano di questa sua considerazione, la si può rintracciare a Sesto fiorentino, nei pressi dell'Aeroporto, dove è presente un nucleo di edifici alimentato con una centrale di riscaldamento a biomassa, che ora non è più all'avanguardia. Ritiene che per andare avanti ed innovare seguendo la tecnologia un ruolo fondamentale è assunto dall'informazione. Così come a suo avviso è fondamentale che nei PAC, nelle prescrizioni che verranno fornite ai Comuni, gli aspetti salienti del PRQA siano chiari, in modo che all'interno dei comuni possano essere applicati appieno per rendere la qualità dell'area omogenea su tutto il territorio regionale, ed evitare pertanto che vengano approntate politiche estemporanee frutto della esistenza di singole sensibilità. Parimenti ritiene che assuma in questo quadro un'importanza cruciale il tema dell'efficientamento ed implementazione dei sistemi e dei servizi in particolar modo di smaltimento dei rifiuti, ivi compresi quelli agricoli. Aggiunge che considera condivisibile la previsione del fondo di garanzia per la riconversione ed il dimensionamento degli impianti in quanto è convinto che il maggior limite allo sviluppo al ricambio delle centrali di calore sia rappresentato in larga misura dalla insufficiente disponibilità economica dei privati.

Conclude chiedendo di conoscere se ci sono altre fonti di finanziamento da cui attingere oltre quelle già esistenti, che possano servire proprio alla diffusione delle conoscenze dei dati sull'inquinamento all'opinione pubblica oltre che agli addetti nel settore.

FURIO FORNI

FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Sulla questione delle centrali a biomasse evidenzia che nel Piano è presente anche un approfondimento degli aspetti positivi per la qualità dell'aria, provenienti dall'utilizzo della biomassa, in particolare nelle aree montane. Tra essi vi è quello che si riesce ad avere con una filiera del legno "corta", che agevola la possibilità di una gestione corretta del sottobosco. Ciò infatti incide positivamente per la qualità dell'aria, riducendo la quantità di incendi, che rappresentano una fonte di inquinamento importante. Per questo motivo la biomassa non va demonizzata tout court ma va utilizzata correttamente là dove è possibile farlo e la sua valorizzazione induce a una economia locale, che produce anche un beneficio importante per la qualità dell'aria e la gestione del patrimonio boschivo. Sulla questione dello smaltimento degli sfalci agricoli ritiene che non si debba limitarsi ad un divieto di abbruciamento, ma invece accompagnare tale divieto con delle possibili soluzioni. Fa presente che i divieti di abbruciamento si riferiscono solo al momento di maggiore criticità per l'inquinamento, che è il periodo invernale, in assenza di condizioni di stabilità atmosferica. Nota che lo scorso anno la Regione Toscana ha messo a punto un sistema, che prevede un

indice di criticità della qualità dell'aria, e che inoltre va ad identificare nel periodo più critico, da novembre a marzo, i momenti in cui gli abbruciamenti non devono venir effettuati dai contadini e dalle piccole aziende agricole. Gli abbruciamenti potranno invece essere effettuati in primavera una volta mutate le condizioni circolatorie atmosferiche o comunque in assenza di condizioni di instabilità atmosferica. La Regione Toscana ha dato indicazione ai comuni di accompagnare queste ordinanze di divieto con delle azioni propositive. Alcuni comuni, per esempio nella lucchesia, hanno fatto degli accordi, in forza dei quali i piccoli agricoltori vanno a portare, gli stralci agricoli vicino alla strada podereale, dove può passare un camion, che li raccoglie e li porta in un luogo dove vengono valorizzati ossia in un impianto centralizzato, dove i filtri funzionano e di conseguenza l'impatto sull'atmosfera risulta simile ad un impianto industriale tradizionale.

Sul tema del fondo di garanzia, che vede impegnata la somma di 1 milione di euro, indica che esso funziona nel senso di coprire spese di interessi ed assicurazioni connesse al prestito che viene richiesto in banca. Sulla questione relativa alle risorse disponibili evidenzia che nel PRQA sono indicate solamente le risorse di piano, ma poi ci sono anche delle risorse specifiche per quanto riguarda l'educazione ambientale, che vengono utilizzate facendo ricorso al fondo sociale europeo.

VINCENZA GIANCRISTIANO FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Specifica che il ricorso alle risorse del fondo sociale europeo verrà progettato con l'autorità di gestione del Fse e sviluppato in collaborazione con i comuni. Riguardo agli interventi si ipotizza di poter effettuare educazione ambientale rivolta agli adulti, alle scuole ed ai tecnici comunali, in funzione delle previsioni previste nel PRQA incidenti sulla pianificazione dei comuni. Al momento si tratta comunque ancora di comprendere rispetto alle risorse messe a disposizione dal fondo sociale europeo, che tipologia di interventi si possono in concreto costruire.

PIETRO BERNA COMMISSIONE REG. SOGGETTI PROFESSIONALI

Fa presente di aver potuto effettuare solo una veloce analisi dei documenti, che probabilmente verranno inseriti all' Odg e esaminati a breve termine in occasione della prima riunione della Commissione Regionale dei soggetti professionali. Seguiranno eventualmente delle osservazioni scritte. A titolo personale manifesta apprezzamento del lavoro svolto, segnalando l'importanza del monitoraggio ambientale nel duplice aspetto di come lo si fa e soprattutto di come lo si organizza. Ritiene soprattutto che occorra fare ogni sforzo perché i dati disponibili vengano congegnati in modo che siano più facilmente recepibili da parte di coloro cui sono destinati e se occorre approntare quindi un tipo di comunicazione che sia selettiva riguardo ai destinatari.

FURIO FORNI -FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Condivide il fatto che vada adeguatamente affrontato il tema della comunicazione dei dati ambientali, in parallelo al quadro conoscitivo che deve essere sempre migliorato ed aggiornato. A proposito della problematica cui ha fatto riferimento Failoni dei valori rintracciati a Firenze sul viale Gramsci, evidenzia che se si considerano i dati della qualità dell'aria, si potrà osservare che a Firenze non ci sono più sforamenti del PM 10, che invece si trovano nelle zone periferiche di Firenze. I valori più alti si rintracciano nella centralina di Signa, in una zona dove non c'è nulla, se non delle villette a schiera. Lì non ci sono pizzerie,

ma sono presenti i caminetti delle case. Conclude indicando che pur se é vero che le pizzerie inquinano, i valori di viale Gramsci sono comunque nella norma, mentre ciò che ne determina il superamento, proviene fondamentalmente dalle aree periferiche. Nel ribadire che il Piano sarà sottoposto all'approvazione della Giunta verso la fine del mese di ottobre , manifesta disponibilità ad effettuare il richiesto incontro tecnico entro ottobre.

UP//